

“Linee Guida per la gestione selvicolturale dei castagneti da frutto”: uno strumento tecnico-informativo della Rete Rurale Nazionale

Maria Chiara Manetti¹, Tatiana Castellotti², Marco Conedera³, Raoul Romano⁴, Piermaria Corona¹, Alberto Maltoni⁵, Andrea Tani⁵, Barbara Mariotti⁵

¹CREA-FL Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia Agraria, Centro di ricerca Foreste e Legno, Arezzo

²CREA-PB Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia Agraria, Centro Politiche e Bioeconomia, Rende (CS)

³WSL Istituto Federale di Ricerca per la Foresta, la Neve e il Paesaggio - Gruppo di Ricerca Ecosistemi Insubrici, Campus di Ricerca Ramel, Cadenazzo (Svizzera)

⁴CREA-PB Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia Agraria, Centro Politiche e Bioeconomia, Roma

⁵Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI), Università di Firenze

Le “Linee guida” si inseriscono nel contesto delle attività previste dalla Scheda Foreste n. 22.2 del programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, volte a sostenere e favorire la politica di sviluppo rurale attraverso:

supporto alla partecipazione del partenariato, delle organizzazioni e delle amministrazioni all'attuazione della politica di sviluppo rurale;

informazione del pubblico e dei potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento;

promozione dell'innovazione tecnologica e di processo nel settore agricolo, alimentare, selvicolturale e delle zone rurali.

Il volume si propone come supporto per orientare, in un quadro coordinato, le opportune attività di apprendimento, confronto e divulgazione tecnica con particolare riferimento alle pratiche della potatura, dell'innesto e della gestione del suolo dei castagneti da frutto tradizionali.

La pubblicazione che viene qui presentata è stata realizzata dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) ed è il frutto del lavoro di un gruppo di ricercatori appartenenti a più enti di ricerca che hanno maturato competenze nei diversi settori della castanicoltura da frutto impegnandosi in attività di ricerca e sperimentazione, divulgazione tecnica e trasferimento dell'innovazione. Il gruppo di lavoro si è posto come obiettivo primario quello di fornire un quadro aggiornato di analisi e sin-

tesi dei principali temi inerenti la castanicoltura da frutto di tipo tradizionale e sulle opportunità di gestione. Come momento preparatorio il 19 aprile 2018 è stato realizzato un workshop alla cui organizzazione hanno contribuito il Reparto Carabinieri Forestali Biodiversità di Lucca e l'Associazione Nazionale Città del Castagno e che si è articolato in una prima sessione di relazioni presentate presso il Centro Visitatori dell'Orecchiella e in una seconda sessione di dimostrazioni in campo nel castagneto dell'Agriturismo La Lupaia di Roberta Domenicali in loc. Sulcina (Villa Collemandina, LU). Hanno partecipato oltre 100 castanicoltori e tecnici provenienti da tutta Italia e le attività in campo sono state occasione per scambi di informazioni e messa a punto di modalità di trasferimento delle conoscenze tecniche e scientifiche. Il manuale che ne è scaturito mira ad essere di rapida e semplice consultazione rivolgendosi a proprietari boschivi, tecnici e portatori di interesse nel settore selvicolturale al fine di tradurre le potenzialità produttive in capacità di generare reddito senza rinunciare ai numerosi prodotti e funzioni offerti dal castagneto da frutto tradizionale ovvero le produzioni secondarie del sottobosco e le funzioni protettive, naturalistiche (e biodiversità), paesaggistiche, turistico-ricreative e didattiche.

Nella prima parte del volume vengono delineati il ruolo storico e la diffusione della castanicoltura da frutto andando ad esaminare le criticità e potenzialità della castanicoltura da frutto tradizionale, anche in

relazione alle caratteristiche economiche delle aziende castanicole in Italia; vengono poi presentati gli attuali aspetti normativi salienti per questo tipo di coltura. Le informazioni relative a biologia ed autoecologia della specie *Castanea sativa* sono indirizzate a fornire gli elementi conoscitivi di base per una piena comprensione delle tecniche selvicolturali illustrate nella seconda parte del documento. Vengono forniti dettagli tecnici delle diverse modalità di potatura, di innesto e di gestione della fertilità stazionale per arrivare successivamente ad elaborare e proporre, a livello esemplificativo, gli ordinamenti gestionali riferiti a due diverse tipologie aziendali, una a bassa intensità colturale, l'altra ad alta intensità.

L'analisi del ruolo storico e della diffusione della castanicoltura da frutto si basa su un excursus sulla coltivazione da parte dell'uomo a cominciare dalle testimonianze riportate dalla letteratura greca del III secolo a.C. (Teofrasto, *Historia Plantarum*) fino alle vicissitudini che hanno segnato gli ultimi 100 anni come conseguenza dell'arrivo di patogeni "alieni" che hanno determinato periodi di gravi crisi produttive alternati a momenti di ripresa. La situazione attuale viene caratterizzata sulla base delle criticità e potenzialità del comparto castanicolo: da una parte la realtà socio-economica delle aree montuose, la tipologia per certi versi obsoleta degli impianti e gli attacchi fitosanitari, dall'altra la resilienza della pianta, la multifunzionalità dei soprassuoli, il patrimonio di cultivar di pregio e i marchi di qualità riconosciuti a livello europeo.

La castanicoltura italiana si presenta molto differenziata dal punto di vista ambientale, strutturale, tecnico ed economico e per questo motivo vengono analizzati i caratteri salienti delle principali filiere castanicole regionali. Completano l'esposizione i dati relativi ad import ed export a livello nazionale.

Un capitolo a parte è dedicato alla caratterizzazione delle aziende castanicole; i dati fanno riferimento alla parte "in luce" della realtà castanicola nazionale e quindi non tengono conto della realtà sommersa del comparto, ma senza ombra di dubbio i valori riportati sono da tenere nella massima considerazione rappresentando le realtà strutturate che possono più realisticamente accedere agli aiuti finanziari e che quindi possono rappresentare il volano per la ripresa produttiva del settore. La struttura e l'evoluzione delle aziende agricole legate alla castanicoltura è analizzata sulla base delle caratteristiche del conduttore (età, genere e livello di istruzione) e delle performance economiche. In genere si evidenzia una redditività dei ricavi relativamente buona, a causa di una bassa incidenza dei costi correnti: di fatto, la castanicoltura

viene condotta con un contenuto utilizzo di mezzi tecnici e si avverte la necessità di innovazione.

Il capitolo sulle norme legislative mira a chiarire la posizione del castagneto da frutto che per sua natura si pone al confine tra una coltura agraria e una coltura forestale. I principali riferimenti normativi sono rappresentati dal Decreto legislativo del 3 aprile 2018, n. 34 "Testo Unico in materia di Foreste e Filiere forestali", che offre una definizione comune e univoca a livello nazionale individuando un compromesso tecnico tra le normative regionali vigenti, e alla successiva Circolare della Direzione Generale Foreste MIPAAFT del 22/03/2019 volta ad armonizzare le legislazioni regionali e a supportare le amministrazioni andando a definire chiaramente i castagneti da frutto in attualità di coltura e quelli oggetto di ripristino colturale e quindi gli orientamenti gestionali.

La trattazione prosegue prendendo in considerazione le tecniche selvicolturali da attuare per la razionale conduzione dei castagneti da frutto tradizionali, relativamente alle pratiche della potatura, dell'innesto e della gestione della fertilità del suolo.

Data l'importanza attribuita alle operazioni di potatura nella gestione del castagneto largo spazio è dedicato a questo argomento prendendo in esame i tipi di taglio, le modalità e il periodo di esecuzione e le loro relazioni con il risultato ottenuto in base allo stato vegetativo della pianta. I diversi tipi di taglio sono stati distinti fra quelli che portano ad un accorciamento del ramo (spuntatura, speronatura e taglio di ritorno) e quelli con i quali si asporta completamente il ramo nel punto di inserzione sul tronco o su un ramo di ordine superiore (taglio di diradamento); la capitozzatura viene trattata come caso a sé stante ponendo l'accento sul fatto che per le sue caratteristiche non debba essere utilizzata in maniera generalizzata e senza attente valutazioni preliminari. L'esecuzione dei tagli quando la pianta è in attività vegetativa rappresenta un aspetto innovativo rispetto al bagaglio di conoscenze tradizionali e per questo motivo ne vengono illustrati in dettaglio gli aspetti positivi, quelli negativi, gli errori da evitare e le possibili interazioni con le procedure di lotta biologica al cinipide galligeno. L'approccio passa poi dal singolo taglio all'intervento sulla pianta andando a definire diversi tipi di intervento; in questa fase si è ritenuto utile cercare di affermare un vocabolario comune adottando la classificazione proposta dalle "Linee guida per gli interventi di cura e salvaguardia su alberi monumentali del Friuli Venezia Giulia". La scelta si basa sul fatto che frequentemente nei castagneti tradizionali gli alberi presentano molti dei caratteri che

qualificano gli alberi monumentali (in particolare età, dimensioni e articolazione della chioma) e che sono determinanti nella scelta delle modalità di potatura. Gli interventi di potatura illustrati sono quelli di *rimonda, alleggerimento, selezione, contenimento e ricostituzione della chioma*.

A corredo del testo, oltre alle numerose foto esplicative, si trovano box di approfondimento su argomenti la cui corretta conoscenza è da considerarsi indispensabile per potatori e castanicoltori: età fisiologica della pianta e delle sue parti, cicatrizzazione dei tagli e meccanismi di difesa dagli attacchi di patogeni (compartimentazione). Sono inoltre riportate considerazioni sulla compatibilità fra potature e lotta biologica al cinipide galligeno.

Lo smaltimento dei materiali di risulta delle potature offre lo spunto per occuparsi della gestione della fertilità stazionale. L'abbruciamento viene evidenziato come uno dei peggiori errori che si possano commettere nel castagneto mentre, all'opposto, vengono incentivati concimazioni e compostaggio di sfalci, ricciaie e ramaglia.

Per quanto riguarda l'innesto vengono descritte in dettaglio le tecniche di innesto a spacco pieno, a doppio spacco inglese, a triangolo, a spacco diametrico, a corona e a gemma (innesto a zufolo, a T e a scaglia). Le cure post innesto sono descritte ponendo particolare attenzione alla eliminazione/riduzione della competizione del selvatico (sia esso rappresentato da getti del portainnesto, o da nuovi ricacci sulla stessa cepaia, o da piante o polloni vicini) e alla potatura di formazione dedicando largo spazio agli interventi effettuati nel corso della stagione vegetativa (potatura verde).

Una volta completata la trattazione dei principi generali su cui impostare gli interventi di gestione nei singoli casi reali, sono stati schematizzati due ordinamenti gestionali riferiti a due diverse tipologie aziendali, secondo quanto definito nei capitoli precedenti:

vengono illustrati un modello gestionale a bassa intensità colturale ed uno ad alta intensità. Le linee selvicolturali proposte mirano ad intervenire senza stravolgere i caratteri strutturali dei castagneti da frutto tradizionali individuando questa come l'unica possibilità per razionalizzare e innovare la coltivazione, dato che la trasformazione in frutteti di impostazione agronomica comporterebbe, per il contesto rurale altocollinare e montano dove in genere vegetano i castagneti tradizionali, costi quasi sempre non sostenibili, sia da un punto di vista ambientale sia da un punto di vista finanziario. Si tratta quindi di operare all'interno della struttura tipica dei castagneti da frutto, meritevole di essere mantenuta per il suo alto valore in termini di multifunzionalità, adottando però tecniche innovative o modificando quelle del passato; le tecniche consolidate in passato fino a diventare saperi tradizionali possono infatti non essere più attuali o funzionali a causa delle mutate condizioni ecologiche (cambiamento climatico e insediamento di nuovi patogeni) ed economiche (costo della mano d'opera).

Le conclusioni del volume mettono in luce la complementarità fra azioni colturali e politiche al fine di rilanciare la castanicoltura nazionale attraverso il potenziamento quantitativo ed il miglioramento qualitativo delle produzioni, l'aumento della sua rilevanza e competitività sui mercati locali e globali ed il riconoscimento e valorizzazione delle altre funzioni offerte dai castagneti.

Ci si auspica inoltre che la gestione dei castagneti da frutto tradizionali venga concepita in modo sistemico, in linea con una moderna visione della selvicoltura e della pianificazione territoriale e ambientale.

Le "Linee guida" sono consultabili e scaricabili in formato pdf grazie al link che si trova all'indirizzo <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19609>.